

Chiesa di S. Carlo Borromeo

Indirizzo	Lungomare Caboto
Catasto	Latina M. U. Gaeta, part. 572
Autore	ignoto
Cronologia	sec. XVII
Dest. originaria	culto cattolico
Uso attuale	culto cattolico parrocchiale
Proprietà	comunale
Vincoli	leggi di tutela (1089/39)
Descrizione	<p>Allo stato attuale la chiesa si presenta rettangolare a navata unica avente sui lati maggiori sei nicchie poco sporgenti separate da lesene. L'arca presbiteriale a sezione minore rispetto alla navata è piatta e priva di decorazioni. Sottoposta a radicali rimaneggiamenti nel dopoguerra e a partire dagli anni '70, fino all'ultimo restauro del 1998, è stata privata delle decorazioni barocche originarie. Nel suo interno, sul lato sinistro dell'ingresso, è il fonte battesimale in pietra risalente al XVIII secolo. Sulla retrofacciata la cantoria. Lungo il fianco destro dell'invaso, quattro ariose finestre. Due rosoni, con vetrate policrome sono invece sui muri opposti della facciata e dell'abside. La facciata principale è munita, all'esterno, di decorazioni sul frontone ridisegnato negli anni '50 con l'aggiunta di tre grosse mensole aggettanti disposte a triangolo. La più alta è sormontata da una croce metallica. Sul lato sinistro c'è il campanile a vela che conserva la sagoma originale a due fornici. Alla chiesa sono unite, formando un unico corpo di fabbrica, la sacrestia e l'ufficio parrocchiale (al piano terra) e le sale parrocchiali con annesso alloggio del parroco (al piano superiore). Quest'ultimo aggiunto nel restauro del 1998.</p>
Pianta	rettangolare a una sola navata
Vicende costruttive	<p>La chiesa venne consacrata nel 1620 dal vescovo di Gaeta Pietro de Oña al termine della costruzione iniziata a partire dal 1606 dal sacerdote Antonio Conca. Nel corso dei secoli si arricchì di arredi liturgici, di cui oggi restano pochi reperti, notevoli per il suo valore artistico è il fonte battesimale in pietra locale. Nell'800 fu esposta a danni prodotti dagli assedi di Gaeta. Nel 1944, in pieno conflitto mondiale, pur essendo risparmiata dalla totale distruzione, come non avvenne per il resto del rione Spiaggia, subì notevoli danni. Nel dopoguerra fu sottoposta ad un radicale intervento di restauro con l'abolizione degli ornamenti barocchi, l'aggiunta di nuove decorazioni e l'apertura dei rosoni sulla facciata e sull'abside. Alla ristrutturazione degli anni '50 seguirono quelle successive degli anni '70 e '90. In quest'ultima è stato completamente modificato l'assetto presbiteriale con l'installazione di un nuovo altare, della cattedra del celebrante e del tabernacolo secondo le nuove norme liturgiche.</p>
Sistema urbano	È posta tra il lungomare Caboto e via S. Agostino; il lato sinistro affaccia su piazza S. Carlo
Restauri	Anni '50 - Eseguito per i danni di guerra dal Genio Civile. Anni '70 - Manutenzione straordinaria. Anni '95-'98 - Ristrutturazione e aggiunta di alcuni vani sul lato sinistro dell'edificio.
Bibliografia	- Salvatore Ferraro, Memorie religiose e civili della città di Gaeta, Napoli 1903 - Graziano Fronzuto, Monumenti d'Arte Sacra a Gaeta, Formia 2001
Coperture	a doppia spiovenza con tegole
Volte e solai	a botte, solai in cemento
Scale	accesso alla cantoria e alle sale parrocchiali superiori
Tecniche murarie	muratura mista
Pavimenti	pietra locale
Decorazioni esterne	cornicioni e modanature moderne
Decorazioni interne	cornici nelle nicchie laterali e cornicioni moderni
Arredamenti	arredi sacri; altari in marmo; cattedra del celebrante in marmo
Strutture sotterranee	vani sepolcrali

Iscrizioni, lapidi,
stemmi, graffiti

Tipologia edilizia -
rapporti ambientali

Compilatori

Data

Il complesso parrocchiale sorse nel Seicento sulle propaggini settentrionali del Borgo, detto "Spiaggia", nel momento in cui il nucleo abitativo dei pescatori si era espanso lungo la via pubblica in direzione di Formia. Attualmente è attraversato dal lungomare Caboto e da via S. Agostino.

Erasmus Vaudo
Massimo Riccio

03/10/2001

